

La Preghiera del PADRE NOSTRO
(Dai Quaderni di Maria Valtorta del 1943 pag. 202
anche estratto dal volume **Saper dire "Padre nostro" e "Ave Maria"**)

Dice Gesù:

"Nel Pater Noster è la perfezione della preghiera.

Osserva: nessun atto è assente nella brevità della formula. Fede, speranza, carità, ubbidienza, rassegnazione, abbandono, domanda, contrizione, misericordia, sono presenti. Dicendola, pregate con tutto il Paradiso, durante le prime quattro petizioni, poi, lasciando il Cielo, che è la dimora che vi attende, tornate sulla terra, rimanendo con le braccia alte verso il Cielo per implorare per le necessità di quaggiù e per chiedere aiuto nella battaglia da vincersi per tornare lassù."

"Padre nostro che sei nei cieli".

Solo il Mio amore poteva dirvi: dite "Padre nostro". Con questa espressione vi ho investito pubblicamente del titolo sublime di figli dell'Altissimo e fratelli miei. Se qualcuno, schiacciato dalla considerazione della sua nullità umana, può dubitare di essere figlio di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza, pensando a questa Mia parola non può più dubitare. Il Verbo di Dio non erra e non mente. E il Verbo vi dice: dite "Padre nostro".

Avere un padre è dolce cosa e forte aiuto. Io, nell'ordine materiale, ho voluto avere un padre sulla terra per tutelare la Mia esistenza di bimbo, di fanciullo, di giovane. Con questo ho voluto insegnarvi, sia ai figli che ai padri, quanto sia grande la figura morale del padre. Ma avere un Padre di perfezione assoluta, quale è il Padre che è nei Cieli, è dolcezza delle dolcezze, aiuto degli aiuti. Guardate a questo Padre-Dio con timore santo, ma sempre più forte del timore sia l'amore riconoscente per il Datore della vita in terra e in cielo.

"Sia santificato il Nome Tuo".

Con lo stesso movimento dei serafini e di tutti i cori angelici ai quali e coi quali vi unite nell'esaltare il nome dell'Eterno, ripetete questa esultante, riconoscente, giusta lode al Santo dei Santi. Ripetetela pensando a Me che prima di voi, Io, Dio figlio di Dio, l'ho detta con venerazione somma e con sommo amore. Ripetetela nella gioia e nel dolore, nella luce e nelle tenebre, nella pace e nella guerra. Beati quei figli che mai hanno dubitato del Padre e in ogni ora, in ogni evento, hanno saputo dirgli: "Sia benedetto il Tuo Nome!"

"Venga il Tuo Regno".

Questa invocazione dovrebbe essere il battito del pendolo di tutta la vostra vita, e tutto dovrebbe gravitare su questa invocazione al Bene. Perché il Regno di Dio nei cuori, e dai cuori nel mondo, vorrebbe dire: Bene, Pace, e ogni altra virtù. Scandite perciò la vostra vita di innumeri implorazioni per l'avvento di questo Regno. Ma implorazioni vive, ossia agire nella vita applicando il vostro sacrificio di ogni ora, perché agire bene vuol dire sacrificare la natura, a questo scopo.

"Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra".

Il Regno del Cielo sarà di chi ha fatto la Volontà del Padre, non di chi avrà accumulato parole su parole, e poi si è ribellato al volere del Padre, mentendo alle parole anzidette. Anche qui

vi unite a tutto il Paradiso che fa la Volontà del Padre. E se tale Volontà la fanno gli abitanti del Regno, non la farete voi per divenire, a vostra volta, abitanti di lassù? Oh! gioia che vi è stata preparata dall'amore uno e trino di Dio! Come potete voi non adoperarvi con perseverante volontà a conquistarla?

Chi fa la Volontà del Padre vive in Dio. Vivendo in Dio non può errare, non può peccare, non può perdere la sua dimora in Cielo, poiché il Padre non vi fa fare altro che ciò che è Bene, e che, essendo Bene, salva dal peccare, e conduce al Cielo. Chi fa Sua la Volontà del Padre, annullando la propria, conosce e gusta dalla Terra la Pace che è dote dei beati. Chi fa la Volontà del Padre, uccidendo la propria volontà perversa e perversita, non è più un uomo: è già spirito mosso dall'amore e vivente nell'amore.

Dovete, con b u o n a v o l o n t à, svellere dal cuore vostro la volontà vostra e mettere al suo posto la Volontà del Padre.

Dopo avere provveduto alle petizioni per lo spirito, poiché siete poveri, viventi fra i bisogni della carne, chiedete il pane a Colui che provvede di cibo gli uccelli dell'aria e di vesti i gigli del campo.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Ho detto oggi e ho detto pane. Io non dico mai nulla di inutile.

O g g i. Chiedete giorno per giorno gli aiuti al Padre. E' misura di prudenza, giustizia, umiltà.

Prudenza: se aveste tutto in una volta, ne sciupereste molto. Siete degli eterni bambini e capricciosi per giunta. I doni di Dio non vanno sciupati. Inoltre, se aveste tutto, dimentichereste Iddio.

Giustizia: Perché dovrete avere tutto in una volta quando Io ebbi, giorno per giorno, l'aiuto del Padre? E non sarebbe ingiusto pensare che è bene che Dio vi dia tutto insieme, sottopensando con sollecitudine umana che, non si sa mai, è bene avere oggi tutto nella tema che domani Dio non dia? La diffidenza, voi a ciò non riflettete, è un peccato. Non bisogna diffidare di Dio. Egli vi ama con perfezione. E' il Padre perfettissimo. Chiedere tutto insieme urta la fiducia e offende il Padre.

Umiltà: il dover chiedere giorno per giorno vi rinfresca nella mente il concetto del vostro nulla, della vostra condizione di poveri, e del Tutto e della Ricchezza di Dio.

P a n e. Ho detto “pane” perché è l'alimento-re, l'indispensabile alla vita. Con una parola e nella parola ho chiuso, perché li chiedeste tutti, tutti i bisogni della vostra sosta terrena. Ma come sono diverse le temperature della vostra spiritualità, così sono diverse le estensioni della parola.

“Pane-cibo” per coloro che hanno una spiritualità embrionale al punto che è già molto se sanno chiedere a Dio il cibo per saziare il loro ventre. Vi è chi non lo chiede e lo prende con violenza, imprecaando a Dio e ai fratelli. Costui è guardato con ira dal Padre poiché calpesta il precetto da cui vengono gli altri: “Ama il Tuo Dio con tutto il tuo cuore, ama il tuo prossimo come te stesso”.

“Pane-aiuto” nelle necessità morali e materiali per chi non vive solo per il ventre, ma sa vivere anche per il pensiero, avendo una spiritualità più formata.

“Pane-religione” per coloro che, ancora più formati, antepongono Dio alle soddisfazioni del senso e del sentimento umano e già sanno muovere le ali nel soprannaturale.

“Pane-spirito, pane sacrificio” a quelli che, raggiunta l'età piena dello spirito, sanno vivere nello spirito e nella verità, occupandosi della carne e del sangue solo quel tanto che è strettamente necessario per continuare ad esistere nella vita mortale, finché sia l'ora di andare a Dio. Questi hanno ormai scalpellato se stessi sul Mio modello e sono copie viventi di Me, sulle quali il Padre, si curva con abbraccio d'amore.

“Perdonaci i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori”.

Non v'è, nel numero dei creati, nessuno, eccetto Mia Madre, che non abbia avuto da farsi perdonare dal Padre colpe più o meno gravi a seconda della propria capacità d'esser figli di Dio. Pregate il Padre che vi cancelli dal novero dei suoi debitori. Se lo farete con animo umile, sincero, contrito, piegherete l'Eterno in vostro favore.

Ma condizione essenziale per ottenere, per essere perdonati, è di perdonare. Se vorrete solo e non darete pietà al vostro prossimo, non conoscerete perdono dell'Eterno. Dio non ama gli ipocriti e i crudeli, e colui che respinge il perdono al fratello respinge il perdono del Padre a se stesso.

Considerate inoltre che, per quanto possiate essere stati feriti dal prossimo vostro, le vostre ferite a Dio sono infinitamente più gravi. Questo pensiero vi spinga a perdonare tutto come Io perdonai per Mia Perfezione e per insegnare il perdono a voi.

“Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male”.

In tentazione Dio non vi induce. Dio vi tenta con doni di Bene soltanto, e per attirarvi a Sé. Voi, interpretando male le mie parole, credete che esse vogliano dire che Dio vi induca in tentazione per provarvi. No. Il buon Padre che è nei Cieli il male lo permette, ma non lo crea. Egli è il Bene da cui sgorga ogni bene. Ma il Male c'è. Ci fu dal momento in cui Lucifero si aderse contro Dio. Sta a voi fare del Male un Bene, vincendo e implorando dal Padre le forze per vincerlo.

Ecco cosa chiedete con l'ultima petizione. Che Dio vi dia tanta forza da sapere resistere alla tentazione. Senza il suo aiuto la tentazione vi piegherebbe perché essa è astuta e forte, e voi siete ottusi e deboli. Ma la Luce del Padre vi illumina, ma la Potenza del Padre vi fortifica, ma l'Amore del Padre vi protegge, onde il Male muore e voi ne rimanete liberati.

Questo è quanto chiedete col Pater che Io vi ho insegnato. In esso vi è tutto compreso, tutto offerto, tutto chiesto di quanto è giusto sia chiesto e dato. Se il mondo sapesse vivere il Pater, il Regno di Dio sarebbe nel mondo. Ma il mondo non sa pregare. Non sa amare. Non sa salvarsi. Sa solo odiare, peccare, dannarsi.

Ma Io non ho dato e fatto questa preghiera per il mondo che ha preferito essere regno di Satana. Io ho dato e ho fatto questa preghiera per coloro che il Padre mi ha dato perché sono Suoi, e l'ho fatta affinché siano una cosa sola col Padre e con Me fin da questa vita, per raggiungere la pienezza dell'unione nell'altra.”